

AGEVOLAZIONI

Perché non rilanciare le agevolazioni per il rimboschimento?

di Luigi Scappini

Seminario di specializzazione

TURISMO RURALE: AGRITURISMO, ENOTURISMO E OLEOTURISMO

 Disponibile in versione web: partecipa comodamente dal Tuo studio!

[accedi al sito >](#)

L'Unione Europea, nella **Comunicazione COM (2020) 381** del maggio 2020, nota come **“Farm to fork”**, ha reso noto che **il settore agricolo** è responsabile del **10,3%** delle **emissioni di gas a effetto serra**.

Notizia di pochi giorni fa è l'accordo raggiunto da Parlamento e Consiglio **UE** di **ridurre**, entro il **2030**, le emissioni nocive di almeno il **55%** rispetto ai dati del 1990.

Sicuramente l'agricoltura, e in particolare la **selvicoltura**, può **contribuire** al perseguitamento di tale ambizioso obiettivo; tuttavia, un recente **studio** dell'**Ispra** (Istituto Superiore per la Protezione e la Ricerca Ambientale) ha evidenziato come nel **2019** si sia assistito, in ragione di una “corsa” alle costruzioni residenziali, produttive nonché all'implementazione della rete viaria, a un **consumo di suolo** pari a circa **5.200 ettari** in precedenza naturale.

Il dato è in linea con il biennio precedente e nettamente al di sotto di quanto fatto segnare dal periodo post bellico al 2006 (oltre 20 mila ettari annui) ma è significativo di una determinata tendenza al **consumo del territorio** e alla **riduzione delle aree coltivate**.

A questa contrazione delle **SAU**, si associa una cronica **difficoltà** al **ricambio generazionale** in agricoltura.

Per controbattere tale tendenza il Legislatore periodicamente introduce alcune **norme incentivanti**, da un lato, **l'inserimento dei giovani in agricoltura** e, dall'altro, lo sviluppo di attività che seppur secondarie e meno performanti a breve termine, sono sempre portanti del **sistema ambiente** visto nel suo complesso.

Ecco che allora deve essere accolta positivamente la previsione di cui all'[articolo 51, comma 1-ter, D.L. 104/2020](#), introdotto in sede di conversione in legge, che incentivava l'**acquisto di terreni agricoli** destinati al **rimboschimento** attraverso l'applicazione dell'imposta di **registro** in

misura pari all'**1%**.

La **misura non** rappresenta sicuramente **una novità**, infatti, in passato, prima della riduzione delle agevolazioni previste per il comparto agricolo, vigeva la c.d. **forestazione**, consistente nella possibilità, da parte delle **cooperative sociali**, intese come quelle agricole, e le società forestali, a prescindere dalla forma societaria, personale o capitalistica, costituite per una durata non inferiore a 18 anni, di **fruire dell'applicazione dell'imposta di registro e delle ipocatastali in misura fissa in merito, tra gli altri, agli atti di acquisto in proprietà di fondi rustici** idonei ad aumentare l'efficienza dell'azienda e il relativo reddito attraverso il miglioramento quantitativo e qualitativo delle colture forestali ([articolo 7, comma 4, lettera b, L. 984/1977](#)).

La novità del **Decreto Agosto**, tuttavia, è stata quella di **estendere** l'applicazione dell'imposta di registro in misura pari all'**1%**, in luogo dell'ordinario 15%, a **tutti i soggetti e non limitatamente** a quelli operanti in **agricoltura**, con la precisazione, contenuta nel comma 1-quater, che nel caso di acquisto da parte di soggetti diversi dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali, l'imposta non può essere inferiore a 1.000 euro.

A **garanzia** della validità dell'**investimento**, il **comma 1-quinquies**, precisa che in atto l'acquirente deve dichiarare la destinazione a imboschimento e l'impegno a **mantenere** tale **destinazione** d'uso per un periodo **non inferiore a 30 anni** e a procedere alla **piantumazione entro 12 mesi** dall'acquisto, con una **densità non inferiore a 250 alberi per ettaro**. A presidio di eventuali intenti elusivi, viene previsto che, in caso di mancato rispetto delle suddette condizioni, **le imposte sono dovute in misura ordinaria**, con l'aggiunta di una **sovrottassa pari al 30% delle stesse imposte**.

Lo scopo dichiarato era quello di **contenere**, da un lato, l'**inquinamento** e, dall'altro, il dissesto idrogeologico.

Incentivare la silvicoltura nella sua accezione agronomica di attività tecnica esercitata con il fine di ottenere il più conveniente prodotto del bosco entro **cicli regolari di tempo** e non come mera attività di estrazione del legno dal bosco, rappresenterebbe un primo passo verso l'obiettivo prefissato dall'Unione Europea nei giorni scorsi.

A questo, tuttavia, **si dovrebbe aggiungere** la possibilità, come già detto altre volte, di **considerare** tale attività di **forestazione/silvicoltura** come **produttiva** di quote di emissione, i c.d. **VERs**, non essendo sufficiente la sola ricomprensione nelle attività produttive di reddito agrario.

Questo **non** vuol dire che **tutte** le attività di **silvicoltura** dovrebbero essere incentivate in tal modo, ma sicuramente quelle **relative a piante idonee**, previa **adeguate verifiche scientifiche** in tal senso, a "sequestrare" CO₂.

A ben vedere, del resto, il Legislatore ha sempre ritenuto di incentivare agroenergie quali

elementi sostitutivi della produzione di energia “sporca” senza espandere tale concetto anche a quelle attività tipiche dell’agricoltura, in quanto espressamente previste dal codice civile, che silenziosamente contribuiscono a mantenere *green* il nostro pianeta.